

# E L O G G I O

DELL' IMPERADRICE

# M A R I A T E R E S A

# D' A U S T R I A

R E C I T A T O

ALLA PRESENZA DI S. M. LA REGINA.

*NE' SOLENNI FUNERALI*

Della Chiesa del Carmine di Caserta.

DAL CAVALIER.

# G I O V A N N I V I V E N Z I O

MEDICO DELLA MAESTA' SUA

IL DÌ XI. GENNARO. MDCCLXXXI.



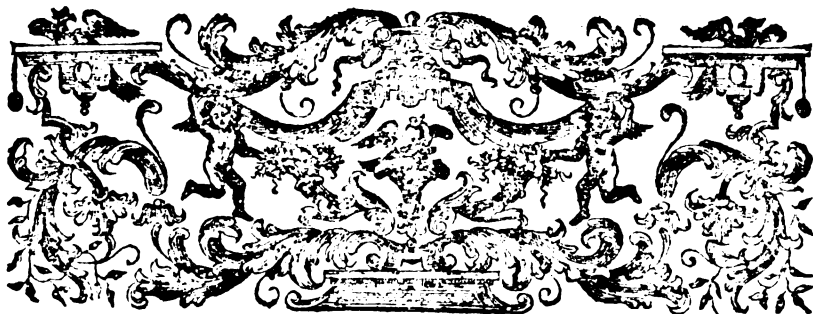
18  
N A P O L I M D C C L X X X I .

NELLA STAMPERIA REALE.



ALLA SERENISSIMA REGINA  
DELLE SICILIE  
CAROLINA D'AUSTRIA  
CHE TRA NOI SOSTIENE  
LA SEMBIANZA IMMORTALE  
DI QUELLE DIVINE VIRTU  
NELLA IMPERADRICE  
E REGINA DI UNGHERIA  
M A R I A T E R E S A  
MADRE SUA  
DALL'EUROPA AMMIRATE  
QUESTO ELOGIO FUNEBRE  
PER LA INASPETTATA MORTE  
DI TANTA AUGUSTA EROINA  
GIOVANNI VIVENZIO  
DEDICA E CONSAGRA.





Tanti dubbj moti dell'Europa, già da gran tempo in mare, e in terra agitata da crudel guerra sterminatrice, aggiungesi ancora, SACRA MAESTA', l'irreparabil perdita amara della più giusta, benefica, e amabil Sovrana; la delizia, la Madre de' popoli suoi, l'ornamento del secol nostro, l'Augustissima IMPERADRICE VEDOVA DE' ROMANI MARIA TERESA AMALIA WALBURGA D'AUSTRIA, che appena trapassato avendo l'anno suo sessagesimoterzo inaspettatamente è sparita. Or s'egli è ben giusto, che non solamente i popoli, che vissero al governo di Lei felicemente soggetti, ma che tutte insieme le Nazioni sieno costrette ad addolorarsi per l'importuna morte dell'incomparabile Augusta; quanto più dobbiam noi sentirne amarezza, anche in segno della perpetua gratitudine nostra, per averci donata VOSTRA MAESTA' sua diletta Figliuola, immagine viva delle benefiche virtù di Lei? Ma poichè in mezzo

( VI )

a sì ragionevol tristezza, e pubblico lutto, onde gli animi nostri sono da ogni parte turbati, debbo io ricordare i memorandi pregi di tanta, e sì gloriosa Eroina; dirò come Ella fu tenera, e provvida Madre de' popoli suoi egualmente, che della propria Augusta Famiglia; e come compiendo per ogni dove a' proprj doveri, lasciato abbia a tutte le Nazioni il perfetto esempio di un ottimo Principe, e più desiderabile e giusto.

Poichè l'Imperador Carlo VI. per la morte dell' unico figliuol suo Leopoldo, vide tutta ridursi la sua gloriosa stirpe alla sola fanciulla MARIA TERESA; ogni cura rivolse, perchè fosse educata per modo, che dimostrar si potesse ben degna figliuola di un tanto Augusto Monarca; e nel reggimento de' popoli, che dovea governare, potesse ancor sostenere la gloria degli Avi, e rinnovare gli esempi di quell'eroica pietà, che sempre distinsero i suoi Maggiori. Quindi giunta all'anno diciannovesimo, con ottimo consiglio la diede in isposa a FRANCESCO STEFFANO DUCA DI LORENA, che pur discendeva dagli antichi Progenitori di sua famiglia. E trapassato l'inculto Genitore, ascesa al Trono in sua giovane età, i primi atti del suo governo, i benefizj sono, e le grazie, che diffuse sopra que' Regni. Generosa perdona, e scioglie dalle prigioni i Duci convinti di poca fede nell'ultima guerra sostenuta dal Padre: libera i Regni da i più gravosi tributi; e mostrandosi per ogni parte benefica amante de' popoli, che governava, assicura solennemente la forte, e valorosa Nazione degli Ungari, serbarle interi gli antichi loro privilegi;

estlin-

estinguendo con quest'atto solo ogni antico fomento di civili dissenzioni, per cui era stato quel Regno sempre commosso, e turbato.

Ma tanta felicità, ch' Ella pure ne' primi giorni del suo glorioso Impero avea sparso in mezzo a que' popoli, e la medesima sua compiacenza di vederli felici, fu in breve tempo turbata da moltitudine immensa di violenti armi, che d'ogni parte inondarono i suoi dominj. Il più forte Principe di Germania con numerose truppe corre improvvisamente ad impadronirsi delle fertili, e ricche Provincie delle Slesie: un gran Re, sostenendo le mal fondate ragioni della Baviera, con tre poderosi Eserciti entrato in Boemia, ne occupa la Capitale, e minaccia le Austrie ancora, e la stessa Vienna: ed altri Principi, e Potentati collegatisi insieme, cercan di svellere dall' ampio suo patrimonio Provincie intere: ed Ella intanto abbandonata da' suoi antichi allegati, ritrovasi sola in mezzo a sì formidabili accorti nemici; perdendo ancora fra tante sciagure l'amata sua Genitrice. Or qual più valoroso Eroe, qual Re più potente, e guerriero non sia rimasto tremante, e confuso all' aspetto dell' imminente ruina; ma vinto pure, e oppresso dall'accolta potenza di tanti nemici? Ma questa invitta Eroina ben persuasa dell'ingiustizia dell' armi, dalle quali vedesi circondata; e che l'amore de' popoli suoi, di cui conosce il coraggio, e 'l valore, saprà sostenerla contro tutti i nemici; serena, e tranquilla, e senza alcun turbamento provvede alla propria difesa, ed alla salvezza della Nazione.

Ella intanto , poichè l' amato Conforte con pochi , ma intrepidi , e veterani soldati , va incontro a' nemici , uscendo dalla sua Reggia col tenero suo fanciullino Giuseppe , aduna i Magnati degli Ungari nella propria Capitale : e dalle sue poche , e gravi parole intorno al periglio , ed a' mali , onde è minacciata ; e molto più dalla sua Real presenza , e dell' amabile suo Figliuolo , si accende ed infiamma il glorioso sdegno di quei magnanimi e prodi , che giurano tutti con fero rito difenderla , e vendicarla da tutti insieme i nemici de' Regni suoi , e dell' alta sua Ragione . Nè l' infiammato coraggio di que' valorosi soffrendo indugio alcuno , adunato nel cuor dell' inverno un numeroso esercito di loro gente ; e guidati da' loro Condottieri , i nomi de' quali resteranno sempre nella Storia famosi , da *Badiani* , da *Nadaſti* , da *Palſi* , dall' *Eſſeraſi* , volano pronti alla difesa , ed alla vendetta dell' amata loro Sovrana . E come improvviso turbine entrati in Boemia ne scacciano gli usurpatori : nè la Città di Praga , nè le altre forti , e munite Piazze , ove i nemici , come a sicuro asilo , si erano ritirati , poterono mai ritardare i moti del valor loro ; perchè con atto di memorando ardire non le riacquistarono per affalto alla propria Sovrana : e scorrendo con pari ardore di Provincia in Provincia , e per tutti quei vasti Regni , e fugandone d' ogni intorno i nemici , che quasi fuggivano innanzi alle loro vincitrici bandiere ; portano il terrore dell' armi in mezzo agli Stati del Principe della Baviera , emulo della gloria , e della Imperial dignità , da' Sovrani dell' Austria per tanti secoli posseduta .



In mezzo a tante vittorie però questa amante Sovrana agitata da' movimenti di sua natural clemenza non gode, nè può trovar luogo nel giusto suo petto il piacer della gloria, che i Re guerrieri risentono sempre dalle vittorie, e dal sangue sparso de' loro nemici. Poichè Ella abborrendo le violenti angherie, gl'incendj, le morti, le crudeltà, e tutti i gran mali, che seco arreca la guerra; rivolge ogni cura per render la pace alla sconvolta Europa, in cui solo ripone tutta la gloria, e ogni sua compiacenza. Perciò subito, ch' Ella videsi assicurato in gran parte il paterno Real patrimonio, e per la morte del Principe della Baviera restituita alla sua Casa nella persona dell' Augusto suo Sposo l' Imperial dignità; benchè l'armi sue vincitrici per ogni parte sparso avessero lo spavento, e'l terrore nel cuor de' nemici; e benchè pure assistita potentemente dall' Inghilterra sua fedele allegata; per solo amor della pace, e della salvezza, e quiete delle Nazioni, rilascia al Re Prusso le Slesie, amando meglio di ceder parte de' proprj Regni, che racquistarla col sangue de' suoi dilette Guerrieri.

Nè quest' invitta Augusta poi, benchè fra tutti i Sovrani del secol suo la più riverita e ammirata, volle muovere in alcun tempo gli eserciti suoi, che per sola difesa de' proprj Regni, o per la salvezza della Nazione; non intendendo, come mai guerreggiar si potesse, ed esporre i proprj Stati, e gli altrui al furore dell' armi per vano amor della gloria, o per ambizion di conquiste. Così quando pure altra volta quel Re guerriero, che cercando imitare Alesandro nel militar va-

lore , e ne' desiderj di sterminate conquiste , dopo avere con repentina inondazione occupata la Sassonia ; minacciava di una egual forte i Regni di questa Sovrana ; Ella per sola difesa ; e per la salute de' popoli mosse altra volta le armi sue vincitrici . E dopo aver resi vani gli sforzi di quel potente nemico , e dopo molte vittorie , generosa gli accorda la pace , per veder sollevati i Regni da i danni , e dagli orrori delle armi .

Ma se l'amore de' popoli di questa Augusta Sovrana concorse con l'eroica virtù sua a renderla vincitrice di tanti nemici ; ben seppe Ella poi ricangiar tanto amore , consacrando tutta intera alla loro felicità . E chi mai potrebbe distesamente narrare le provvide cure amorose , ond' Ella cercò di compire questa diletta sua magnanima idea ? Certa cosa è , che la pubblica educazione dovendosi riguardare come il principio , e' l'fondamento di ogni civile , politico , e religioso costume ; senza cui inutil farebbe ogni ottima legge , e vana ogni cura per render felice una intera Nazione ; mirate quante a tal uopo pubbliche opere , ed utili fonda questa ottima Augusta , ed altre , che neglette erano , e quasi abolite , ristora ; e le varie Università delle Scienze , e delle Arti , che in miglior forma riduce . Ella con profusione d'immense somme invita maestri egregj , perchè istrutti rendessero i suoi popoli di tutte le più utili cognizioni intorno a qualunque recondita scienza ed arte : a' quali sommi Maestri innalza Ella poi perenni monumenti in segno della sua gratitudine . E ben intendendo , che le soverchie , e ricercate dispute nelle scienze,

ze,

ze, anzichè di recarle alcun giovamento, vi spargono maggiore incertezza; volle, che tutte fossero abolite nelle Accademie, e nelle Scuole, e che una sol fosse la dottrina costante da insegnarsi in tutta l'estensione degli Stati suoi. Ella pure, per aumento maggiore delle Scienze, accresce, o forma di nuovo ne' suoi Dominj molte pubbliche Biblioteche, ch'esser debbano sempre aperte ai Studiosi: e per compimento di ogni sapere, varie Specule erigge, ornandole di tutte le Filosofiche macchine, e Astronomici richiesti istrumenti. E perchè giovar tutti potesse i diversi genj, e fecondi talenti de' suoi Vassalli, una pratica Scuola di Commercio istituisce, ove valenti Professori insegnar dovessero ai figliuoli de' Mercatanti, e degli Artieri i principj del Disegno, e della Geografia, le principali lingue, e quel che più importa, le vere regole della morale relativa al Commercio. Nè di tutto ciò poi contenta la materna sua cura, provvede ancora all'educazione de' poveri figli degli artigiani, de' coloni, e de' pastori, urbane scuole erigendo per tutta l'estensione de' suoi Dominj, perchè venissero istrutti nella Cattolica Religione, e apparassero la scienza de' numeri, e intendere, e scrivere insieme la propria nativa favella: e estendendo la sua beneficenza ai figli ancor de' Soldati, vuole, che siano educati a spese del suo Erario in pubbliche case, che a tal' uopo destina. Nè rimasero prive dell'amorosa sua cura le orfane, e oneste donzelle, per le quali fondò Collegj, che di ampissime rendite ancora arricchì. O Sovrana immortale, e quasi celeste! E quando mai sperato avevan quei popoli di goder nella loro Sovrana una Madre tanto amorosa,

fa, e che render sapesse felici tutti gli ordini delle persone de' Regni suoi!

Intanto l'animo generoso di questa Eroina non arrestandosi per tante opere di sua beneficenza, quasi pace non trova, se non colma di benefizj i suoi vassalli; per la dilezione de' quali, e per lo desiderio di giovar loro pareva, che fosse in tanta grandezza di Maestà sostenuta. Vedete come Ella, prescrivendo giusti confini al Feudal sistema della Boemia, afficura a' Coloni la raccolta de' frutti de' proprj sudori, e il sostentamento delle loro famiglie: e come in altro tempo li sgrava dal dazio del sale, che i Popoli di quel Regno, impoveriti per le devastazioni della guerra, sostener non potevano: e come altra volta quel Regno stesso oppresso da carestia generosa li soccorre. Vedete di quanti navigabili canali attraversa i suoi Stati per facilitarvi l'interno commercio; e quanti provvidi regolamenti prescrive per accrescere, e incoraggiare l'agricoltura, per cui la ricchezza maggiore ne' Regni costantemente si riproduce: come con premj, e ricompense protegge le opere di mano de' suoi vassalli, e per accrescerle maggiormente prescrive l'uso delle straniere manifatture: come rende utili ancora allo Stato gli uomini rei, e perduti, commutando nel servizio de' pubblici lavori la stabilita pena di morte ai disertori soldati: e come annullando ne' suoi Dominj d'Italia l'appalto de' dazj, estingue l'avidità de' finanzieri, che sulle sostanze de' popoli avevano lungamente tiranneggiato. Ammirate poi come Ella, amando con tutto il cuor suo l'antica fede de' suoi Maggiori, perchè fossero i popoli con più vigilanza eruditi,

e più

( XIII )

e più cùra da' proprj Pastori , divide i ricchissimi Vescovadi dell' Ungheria , fondandone ancora de' nuovi ; e come con dolci modi , e senz' alcuna violenza invitar tutti seppe ad amare , e seguire la sua Cattolica Religione .

Testimonj però più fedeli , e illustri delle multiformi opere immense di sua beneficenza sarete voi stessi popoli dell' Austria , e della Boemia : voi Ungari , voi Fiaminghi , voi genti d' Italia ancora . Farete voi fede come Ella facendo servire la sua potenza al pubblico bene , non riputavasi veramente Sovrana , che quando solo aggravava di benefizj i vasti suoi Regni . Predicherete ancor voi quell' ammirabile sua provvidenza , onde all' utile sempre intendeva , e alla tranquillità de' Vassalli , pronta accorrendo a' bisogni loro , perchè godeffero nella piena abbondanza lieta , e comoda vita .

Sopra di ogni altra poi sua propria virtù di regnare principalmente riluce quel costante , e perpetuo amore per la giustizia , che riguardava il più sacro dovere d' ogni Sovrano , e che cercava adempire con tutti gli sforzi dell' animo suo . Quindi Ella adoperavasi interamente , che resa fosse a ciascuno la sua ragione ; e che i grandi , e i piccioli insieme venissero sempre con egual giustizia giudicati . Anzi sapendo , che i deboli , e i bisognosi con più proprio diritto si appartenevano alla materna sua cura , voleva , che ascoltati fossero con maggior diligenza nelle inermi loro ragioni , e giudicati poi con maggiore equità . Perciò cauta procedeva a sceglier fra molti coloro , che meglio di ogni altro sapeffero dispensar con prontezza a ciascuno , e con verità la propria ragione . E ricono-  
scen-

#### { XIV }

scendo se stessa ancor debitrice delle giustizie de' suoi Ministri, ascoltava amorevolmente i lamenti di ogni uno; e senza fastidj scendeva a conoscere i più minuti affari; e provvida intendeva, che coloro, a' quali ne aveva confidato il governo, illibata serbassero la giustizia fra suoi Vassalli.

Or se questa Sovrana tanto amore nudriva verso i popoli del suo vasto Impero, qual esser dovea poi la dilezione, e la cura della propria Augusta famiglia? Ella instruir la fece nella Divina Scienza della Religione, e della sincera Pietà, e in tutte le discipline, che lo spirito adornano di verità, e i costumi di gentilezza, di magnificenza, e di onore. E come presaga, che avessero i suoi Figli quasi tutti a regnare, educar li volle, e formare per modo, da render felici le Genti, alle quali farebbe toccato in sorte di esser dalla benefica loro presenza rischiarati. E quale altro argomento della saggia educazione, che seppe dare a' suoi figli, quanto il vedere l'intera Europa estatica ammiratrice delle sopraumane virtù del felicissimo Imperador Giuseppe, che giovane ancora ha potuto ne' suoi prudenti viaggi riempir di stupore, e di meraviglia gl'istessi Sovrani, e i loro più esperti Ministri, e i Savj insieme, e gli uomini tutti di lettere, e di gran fama, ch'ebbero la gloria di parlarli, e furon degnati della sua conoscenza: e che a fronte del più formidabile Sovrano, e Guerriero, ha saputo mostrar tanta prudenza e valore? Ammira pur la Toscana il suo Leopoldo, che sotto il governo di lui vede maggiormente accresciuto il commercio, e le arti, e le scienze protette, e tante salutari ed utili leggi promulgate? Ammira  
la

la Lombardia nel suo Ferdinando la bontà , e la dolcezza de' Principi giusti . Gode la Francia ammirando nella sua Regina tanta real cortesia , tanta munificenza , tanta vera pietà . Ma più che altri poi esultando noi ammiriamo nella Vostra eletta Persona , SACRA MAESTA' , il prodigio di ogni virtù , lieti godendo , come Voi unanime sempre col Signor Nostro il più giusto , e benigno , e amabile Re della terra , tutta siete follecita , e intenta alla nostra civile felicità . Qual beneficio dunque maggior di questo sperar potevasi mai dall' Augusta estinta Sovrana , che quando Ella pure sparita fosse dagli occhi mortali , non solo i popoli suoi , ma ancora altre felici Nazioni dell' Europa continuassero tuttavia a godere nella persona de' suoi benedetti figliuoli gli effetti della medesima sua beneficenza ?

Aggiungasi ancora all' altre sue lodi l' aver sempre questa immortale Sovrana con animo tranquillo , e sereno sostenuti gli affanni , e il dolore , da cui nel corso di sua vita il tenero suo cuore fu spesse volte combattuto , e turbato . Ella vede da violento fato rapirsi molti cari figliuoli , e in mezzo alla più viva allegrezza per le nozze del suo Leopoldo , con improvviso fato mancare nella Capitale del Tirolo l' Augusto amato Conforte . Chiunque intende per prova la forza de' vivi affetti di Sposa , e di Madre , ben sa vedere da quali violenti angoscie esser doveva agitato l' amoroso , e sensibilissimo suo cuore . E pure fra tanto dolorè , ammirando l' ordine della Provvidenza eterna , e lodandola , univa la sua a quella divina investigabile volontà ; credendo giusto , che dopo aver  
tanto

tanto donato a' popoli , esser dovesse altresì liberal donatrice delle più care cose , e di se stessa intera al suo Dio.

Voi cominciate a turbarvi, SACRA MAESTA', quasi che io affrettar mi voglia ad esporvi l' eroica Cristiana virtù , quando la candida anima sua prese l' ultimo volo verso il Regno de' Cicli . E che altro mai restava a compirsi da Lei ne' suoi giorni mortali ? Dopo tante opere di sua perpetua beneficenza , e dopo tanta felicità , che aveva diffusa ne' Regni suoi , e dopo averfi Ella pure associato al governo l' Augusto Figliuolo Giuseppe , e donato alle Chiese di Colonia , e di Münster l' ultimo Arciduca Massimiliano ; era giusto , ch' entrasse nel riposo eterno de' Santi . Nè fia meraviglia , se Ella con pace somma vide appressarsi a Lei quella , che gli uomini stimano l' ultimâ delle terribili cose , senza sentirne alcun turbamento , nè orrore . Poichè di che mai temer doveva quella felice anima rara , che avea procurato l' accrescimento della vera Religione ; avea sempre se stessa sacrificata al bene de' popoli , che governava ; avea tanto amato l' onor del suo Dio , e l' amore dell' eterna sua legge ? E qual turbamento poteva mai sentire in quel passo estremo , se non molti giorni innanzi alla sua morte richiamato avea a rigido esame tutte le opere fatte nel corso del suo lungo regnare ; e se mai alcuna involontaria gravezza , o men che pronta giustizia recata avesse a' popoli suoi ? Quindi riconfortata nel passo estremo dalla ferma speranza della misericordiosa giustizia del clementissimo Iddio ; dopo aver benedetti i presenti , e lontani suoi figli , e dati gli ultimi ammonimenti all' Augusto

sto